

Una progressione più accelerata, rispetto al dato medio, si evidenzia per i trasferimenti in conto capitale (46.096 e 38.450 milioni; +35,4 e +21,8 per cento), che tuttavia rappresentano il 18 e il 15,8 per cento del totale. D'altra parte, i trasferimenti di parte corrente (209.890 e 204.212 milioni) si sviluppano a tassi dell'8,6 e dell'8,3 per cento.

L'evoluzione del 2007 fa crescere l'incidenza dei trasferimenti sulla spesa finale di competenza (dal 48,7 al 52,2 per cento) e di cassa (dal 47,9 al 51 per cento).

Si accentua contestualmente il peso dei relativi impegni sul prodotto interno lordo (dal 15,4 al 16,7 per cento) ed anche quello dei corrispondenti pagamenti (dal 14,9 al 15,8).

3.9.1.1. La quota largamente maggioritaria del comparto resta concentrata sui *trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche*. Tale aggregato, che pure cresce con ritmo inferiore a quello dell'intero comparto, passa da 197.281 a 214.257 milioni in termini di impegni (+8,6 per cento) e da 196.030 a 212.195 milioni sulla cassa (+8,2 per cento).

Contrariamente all'anno precedente lo sviluppo degli oneri è riconducibile al conto capitale, interessato da un doppio rilevante incremento: i relativi impegni si espandono di poco meno di un terzo (da 14.769 a 19.547 milioni) ed i pagamenti lievitano del 24,6 per cento.

La parte corrente, fortemente superiore in valore assoluto (194.710 a 189.921 milioni), espone indici incrementali rispettivamente pari al 6,7 e al 6,6 per cento.

L'area al suo interno più estesa è tuttora rappresentata dai *trasferimenti alle Amministrazioni locali* (114.681 e 114.455 milioni; +7,4 per cento e +9,2 per cento).

L'evoluzione degli oneri è dovuto principalmente, in valore assoluto, agli impegni di parte corrente (104.879 milioni, +7,3 per cento) e, ancor più, ai corrispondenti pagamenti (102.435 milioni; +8,6 per cento).

D'altra parte, il conto capitale, nettamente minoritario in termini assoluti (9.802 e 12.020 milioni), si sviluppa in misura dell'8,3 e del 14,7 per cento.

Nel loro ambito la spesa prevalente continua a riguardare le Regioni, che mostrano una progressione superiore alla media sia per gli impegni (da 79.379 a 87.274 milioni; +9,9 per cento) che per i pagamenti (da 78.551 a 87.689 milioni, +11,6 per cento). La quota maggioritaria si riferisce alla parte corrente che, come nel 2006, presenta un indice incrementale

maggiore per la cassa (80.455 milioni; +12,1 per cento) rispetto alla competenza (82.473 milioni; +10,3 per cento).

L'aumento riguarda tutte le più importanti voci di spesa. Crescono così la compartecipazione all'IVA (45.677 e 43.520 milioni; +9,2 per cento e +5,4 per cento), l'apporto al Fondo sanitario nazionale (8.283 e 7.840 milioni; +12 e +44 per cento) – nonostante il più ridotto finanziamento legato alle minori entrate dell'IRAP (670 e 358 milioni; -39,2 e -77,2 per cento) - e le somme destinate al Fondo per le Regioni a statuto speciale e alle Province autonome (14.462 e 15.076 milioni; +13 e +17,8 per cento).

Tornano anche ad espandersi le regolazioni delle entrate erariali con le Regioni Sicilia e Sardegna (da 7.996 a 8.475 milioni; +6 per cento).

Rientrano, fra l'altro, nel comparto corrente assegnazioni al Fondo per il federalismo amministrativo (2.109 e 2.090 milioni); il rimborso della spesa sanitaria relativo all'anno 1990 (216 milioni); il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto regionale (101 milioni); il finanziamento del rinnovo contrattuale del trasporto pubblico locale (384 e 366 milioni); contributi per l'edilizia residenziale (694 milioni); apporti al Fondo per le politiche sociali (931 milioni) e al Fondo per il sostegno delle locazioni (211 e 469 milioni).

Meno intensa risulta l'evoluzione del conto capitale: gli impegni passano da 4.621 a 4.801 milioni (+3,9 per cento) ed i pagamenti da 6.814 a 7.234 milioni (+6,1 per cento). Sono inclusi nell'aggregato, fra l'altro, il finanziamento del Fondo per il federalismo amministrativo (1.879 e 1.932 milioni) ed interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica (784 e 1.053 milioni).

Pressoché stabili risultano i “trasferimenti a comuni e province” (18.038 e 17.345 milioni), per i quali al decremento degli impegni (-1,4 per cento) si accompagna una marginale crescita dei pagamenti (+0,5 per cento).

Il profilo gestionale, in ragione delle dimensioni, è segnato dall'andamento della parte corrente (13.870 e 13.367 milioni; -7,7 e -6,3 per cento). Su di esso si riflette il minore finanziamento degli enti locali. Le risorse a tale titolo assegnate (12.561 e 12.327 milioni) mostrano una flessione del 5,9 e del 3,7 per cento.

D'altronde, per effetto delle disposizioni recate dalla legge finanziaria per il 2007 è mutata anche la composizione dei fondi trasferiti. Si riduce drasticamente la compartecipazione all'IRPEF (1.260 e 1.251 milioni; -80,7 per cento sia per gli impegni che per i pagamenti); ma

tale flessione è quasi compensata dall'accresciuto livello dei fondi tradizionali (in complesso 11.301 e 11.075 milioni; +66,7 e +70,6 per cento).

Nell'aggregato figurano anche i contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari (227 e 277 milioni), assegnazioni al fondo da ripartire in relazione all'assoggettamento all'IVA di prestazioni e servizi vari (290 e 213 milioni), nonché al Fondo per il federalismo amministrativo (130 e 125 milioni).

Il calo della parte corrente è pressoché annullato, in valore assoluto, dalla crescita del conto capitale, particolarmente accentuata sul lato della cassa (3.978 milioni: +48,7 per cento), ma sostenuta anche in termini di competenza (4.168 milioni; +27,8 per cento). Vi sono ricompresi, fra l'altro, il Fondo per lo sviluppo degli investimenti (1.060 e 1.086 milioni); il Fondo per il federalismo amministrativo (454 e 455 milioni); le spese di investimento dei sistemi metropolitani di Roma, Napoli e Milano (800 milioni per competenza e cassa).

Una moderata ripresa espongono i trasferimenti agli "Enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali" (8.348 e 8.504 milioni, +1,4 e +3,8 per cento).

Il riflessivo sviluppo è riconducibile alla quota maggioritaria espressa dalla parte corrente (8.142 e 8.369 milioni), che espone indici incrementali del 5,5 e dell'8,2 per cento ed è destinata principalmente al Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (7.167 e 7.417 milioni).

Continua, d'altro canto, a diminuire l'incidenza del conto capitale (206 e 135 milioni), fortemente recessivo in termini sia di impegni (-60,2 per cento) che di pagamenti (-70,3 per cento).

Anche per effetto degli interventi in materia pensionistica previsti dal decreto-legge n. 81 del 2007, si incrementano gli oneri per i trasferimenti agli *Enti di previdenza ed assistenza sociale* (80.149 e 78.236 milioni).

I relativi impegni si accrescono in misura pressoché analoga (+4,6 per cento) a quella del precedente esercizio, mentre i corrispondenti pagamenti quasi dimezzano il tasso di sviluppo (+3,3 per cento). La progressione è legata all'andamento della parte corrente (78.701 e 77.187 milioni; +4,3 e +3,5 per cento), la cui quota preponderante risulta, come di consueto assegnata all'INPS (74.562 e 74.578 milioni)<sup>72</sup>. Le voci finanziariamente più consistenti sono

---

<sup>72</sup> Tali importi non corrispondono a quelli della classificazione ufficiale di quarto livello, notevolmente più bassi (41.048 e 40.907 milioni). La discrasia è determinata dalla massiccia imputazione alla voce "altri" di somme specificamente destinate all'INPS. Per ovviare a tale problema la Corte ha effettuato un analitico esame dei titoli di

rappresentate dall'apporto alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (da 15.024 a 15.344 milioni), dalle pensioni per gli invalidi civili (da 12.599 a 13.050 milioni) e dalle agevolazioni contributive, sottocontribuzioni ed esoneri (da 11.167 a 12.487 milioni). Sostanzialmente stabili risultano gli interventi per pensioni sociali, maggiorazione sociale dei trattamenti minimi di pensione, maggiorazione sociale ed importo aggiuntivo sulle pensioni disagiate (5.285 milioni). Le pensioni di invalidità passano da 3.998 a 4.114 milioni. Un andamento stazionario mostrano anche gli oneri per la partecipazione dello Stato per le pensioni d'annata e per la rivalutazione delle pensioni (5.054 milioni). S'incrementa la spesa per i pensionamenti anticipati (da 1.783 a 2.122 milioni).

Fra le altre somme trasferite figurano: contributi per la copertura del disavanzo del Fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. (3.700 e 3.675 milioni) ed il finanziamento degli oneri derivati dalla confluenza dell'INPDAl nel fondo pensioni lavoratori dipendenti (1.107 milioni). Una quota rilevante della spesa residua è costituita dai trasferimenti all'INPDAP (1.588 e 1.475 milioni) e all'INAIL (624 E 204 milioni), nonché da rimborsi all'IPOST per il trattamento di quiescenza del personale dipendente dalle Poste italiane S.p.A. (810 milioni)

In ripresa risultano i trasferimenti di competenza sul versante del conto capitale (da 1.164 a 1.448 milioni +24,4 per cento), mentre i relativi pagamenti (pari a 1.049 milioni) tornano ad esporre una linea discendente (-7,9 per cento). Si tratta di fondi che hanno come destinatario l'INPS e riguardano pressoché integralmente le risorse assegnate al Fondo per l'occupazione (1.448 e 1.048 milioni).

Dopo la significativa flessione del precedente esercizio, registrano un forte rimbalzo i *trasferimenti complessivi in favore delle Amministrazioni centrali* in termini sia di impegni (19.321 milioni; +39,5 per cento) sia di pagamenti (19.504 milioni +25,3 per cento). In valore assoluto, al volume totale degli oneri contribuisce in misura inferiore la parte corrente (11.130 e 10.300 milioni), che espone indici incrementali al di sotto del dato medio (rispettivamente +19,7 e +11 per cento). La voce maggioritaria è rappresentata nella classe "organi costituzionali" (8.703 e 7.921 milioni; +17,6 e +6,1 per cento).

Tale aggregato ricomprende – oltre alla specifica spesa degli organi costituzionali (1.742 milioni, +3,3 per cento) – pure gli oneri per Presidenza del Consiglio, Corte dei conti, Consiglio

---

spesa, sulla base del quale ha provveduto a ricomporre i flussi riguardanti l'INPS. Le stesse modalità, a fronte di analogo fenomeno, sono state adottate anche per INAIL E INPDAP.

di Stato e TAR, Agenzie fiscali ed ente pubblico economico “Agenzia del Demanio” (per un importo complessivo di 6.101 e 5.661 milioni; +21,8 e +11 per cento). Vi rientrano, inoltre, il finanziamento del CONI (450 e 438 milioni) e le assegnazioni al Fondo per gli interventi dell’editoria (427 milioni) e al Fondo per gli interventi del Servizio civile nazionale (296 e 30 milioni).

La restante quota è ripartita fra “Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell’attività economica (1.270 e 1.182 milioni), su cui, fra l’altro, insiste la spesa relativa al contratto di programma con l’ANAS (390 milioni); “Enti di ricerca” (563 e 590 milioni; +7,6 e +13,5 per cento) ed “Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali” (595 e 606 milioni) che, dopo un triennio di espansione, mostra una inversione di tendenza (-14,8 e -3 per cento).

Netta risulta la crescita del conto capitale (8.190 e .9.205 milioni), con una dinamica degli impegni (+79,9 per cento) superiore a quella dei pagamenti (+46,9 per cento).

L’evoluzione è segnata dall’aggregato maggioritario “Enti produttori di servizi economici e di regolazione dell’attività economica” (6.163 e 7.273 milioni), per il quale si registra una impennata del 141,6 e dell’80,2 per cento.

Su tale andamento influiscono decisamente le maggiori assegnazioni al fondo di rotazione per le politiche comunitarie (4.254 milioni di impegni e pagamenti; +107,5 e +17,4 per cento) e l’inserimento dei contributi in conto impianti all’ANAS (1.793 e 2.927 milioni), in precedenza classificati fra le acquisizioni di attività finanziarie.

Diversificato risulta il profilo gestionale dei trasferimenti agli “Enti di ricerca” (2.015 e 1.912 milioni; +4,9 e -10,3 per cento).

Si riduce a livelli pressoché marginali la voce “Enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali (12 e 18 milioni), ancora pari nel 2005 rispettivamente a 291 e 390 milioni.

3.9.1.2. Prosegue e si rafforza nel 2007 lo sviluppo (+43,7 e +34,7 per cento) dei *trasferimenti alle famiglie e alle istituzioni sociali private* (6.898 e 6.325 milioni). L’espansione degli oneri è legata all’andamento della parte corrente (6.746 e 6.188 milioni) che presenta cospicui indici incrementali (+44,5 e +34,4 per cento) ed aumenta ancora la propria incidenza sul comparto.

Tale evoluzione è trainata dalla nuova spesa costituita degli interventi a favore dei contribuenti a basso reddito (1.900 milioni), mentre pressoché si azzerava l'assegno per i nuovi figli (pari ad oltre 650 milioni nel precedente esercizio).

All'interno della voce "famiglie" crescono leggermente gli oneri per pensioni ed assegni di guerra (da 1.007 a 1.035 milioni). Nell'ambito delle "istituzioni sociali private" i flussi maggiori riguardano la CEI (da 930 a 991 milioni; +6,6 per cento), gli istituti di patronato ed assistenza (364 e 380 milioni; +4,3 e +21,4 per cento) ed i partiti politici, per i quali si registra una spesa sostanzialmente stabile (201 e 203 milioni). Fra i restanti oneri figurano, fra l'altro, il rimborso delle spese di assistenza sanitaria all'estero (107 e 103 milioni) e il risarcimento degli errori giudiziari (29 milioni).

Anche i corrispondenti trasferimenti in conto capitale mostrano un incremento degli impegni (152 milioni; +16,3 per cento) e una progressione più marcata dei pagamenti (136 milioni; +54,5 per cento).

In ragione delle ridotte dimensioni finanziarie, tale esito non influisce sull'andamento generale dei flussi destinati al comparto.

Gli oneri in parola si riferiscono, prevalentemente, a contributi ed interventi per il patrimonio culturale non statale.

3.9.1.3. S'accrescono ulteriormente i *trasferimenti alle imprese* (16.178 e 16.305 milioni), che esprimono un tasso d'incremento per i pagamenti (+21,2 per cento) più che doppio di quello registrato per gli impegni (+10 per cento).

Contrariamente all'anno precedente l'evoluzione è trainata dalla parte corrente (5.805 e 5.605 milioni; +26,2 e +29,9 per cento), che rappresenta, comunque, poco più di un terzo del totale della categoria. In particolare, si sviluppa l'aggregato "contributo ai prodotti ed alla produzione" (5.459 e 5.319 milioni; +30 e +36,1 per cento), implementato dalle misure contenute nella legge finanziaria e nei decreti-legge n. 81 e n. 159 emanati in corso d'anno.

Ne beneficiano, soprattutto, le Ferrovie dello Stato S.p.A., che hanno ricevuto 2.622 e 3.098 milioni. Vi figurano, fra l'altro, le risorse destinate alle scuole private elementari e materne (527 e 602 milioni), nonché alle Università e agli istituti superiori statali (133 milioni). Somme per 322 e 297 milioni si riferiscono ai contratti di programma stipulati con le imprese pubbliche. In favore delle Poste italiane S.p.A. risultano assegnati 613 e 108 milioni, importi

questi in cui sono inclusi gli oneri per lo svolgimento di obblighi di servizio universale nel settore dei recapiti postali (452 e 108 milioni).

La gran parte della voce residuale (347 e 286 milioni) è assorbita dalla spesa per i servizi ferroviari in concessione (170 e 180 milioni) e dal Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura (118 e 9 milioni).

Resta, come si è detto, nettamente maggioritario il versante del conto capitale (10.373 e 10.699 milioni), nonostante presenti indici incrementali (+2,6 e +17,1 per cento) inferiori al dato medio.

Al suo interno la quota prevalente diventa quella destinata alle "imprese pubbliche" (5.306 e 5.521 milioni), sospinta dalle maggiori risorse assegnate, con i menzionati decreti-legge, alle Ferrovie dello Stato S.p.A. (destinarie in complesso di 4.295 e 4.812 milioni).

Altri 241 milioni si riferiscono all'ammortamento dei mutui relativi al potenziamento, rinnovo e sviluppo dei servizi delle Poste italiane S.p.A.

L'accentuato ritmo evolutivo di tale aggregato (+64,3 e + 62,1 per cento) viene in parte compensato da una ulteriore flessione dei "trasferimenti alle imprese private" (5.047 e 5.155 milioni; -26,6 e -10 per cento), nel cui ambito risultano assegnazioni drasticamente in calo al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese (626 e 1.004 milioni; -72,8 e -34,6 per cento), nonché minori crediti di imposta per interventi occupazionali (da 1.319 a 867 milioni).

Infine, si azzerano gli impegni riguardanti gli interventi per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, per i quali si registrano pagamenti per 195 milioni (235 nel 2006).

3.9.1.4. Sotto la spinta della manovra espansiva effettuata in corso d'anno, si impennano i *trasferimenti all'estero* (3.645 e 3.038 milioni; +84,5 e +56,6 per cento).

Su tale andamento si riflette l'espansione della parte corrente (2.629 e 2.496 milioni), segnata da indici incrementali del 66,8 e 63,8 per cento. Lo sviluppo degli oneri è connesso alle autorizzazioni di spesa recate dai decreti-legge n. 81 e n. 159 del 2007 per il contributo italiano al Fondo lotta AIDS, tubercolosi e malaria (390 milioni), e per la maggiorazione dei contributi volontari ad organizzazioni internazionali, che passano così da 202 a 625 milioni. Cresce, d'altra parte, del 7,7 per cento la spesa relativa agli accordi A.C.P. (420 e 363 milioni; +24,6 e + 7,7 per cento).

Quasi doppia rispetto al dato medio risulta la progressione dei trasferimenti di competenza in conto capitale (1.016 milioni: +154,3 per cento), mentre meno ampio è il profilo espansivo dei relativi pagamenti (541 milioni; +30,3 per cento).

La voce più significativa di spesa – che orienta lo stesso andamento del comparto – è costituita dagli oneri derivanti dalla partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali (807 e 330 milioni). Figurano, inoltre, nell'aggregato assegnazioni a CERN-AIEA (81 milioni) ed EUMETSAT (20 milioni), nonché interventi legati al trattato di pace (34 e 32 milioni) ed alla cancellazione del debito dei paesi altamente indebitati (29 milioni).

3.9.1.5. Un connotato espansivo mostrano anche gli *altri trasferimenti in conto capitale* (15.008 e 4.798 milioni).

Il tasso incrementale è nettamente superiore per gli impegni (+73,9 per cento) rispetto ai corrispondenti pagamenti (+18,4 per cento).

I trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche si commisurano a 5.269 e 3.530 milioni e presentano coefficienti di crescita fortemente differenziati in relazione al dato medio (+33,3 e +57,8 per cento).

Tale evoluzione è legata alle assegnazioni alle Regioni per disavanzi sanitari, previsti dal decreto-legge n. 23 del 2007 (3.000 milioni), che hanno comportato impegni per un pari valore e pagamenti per 709 milioni.

A consuntivo per il ripiano dei debiti USL risultano, comunque, erogazioni per complessivi 3.046 milioni.

Vengono meno, per contro, gli oneri connessi alle operazioni di cartolarizzazione di immobili degli enti previdenziali (ancora nel 2006 pari a 297 e 505 milioni). Risultano assegnati alla Presidenza del Consiglio contributi per l'ammortamento di mutui contratti dalle Regioni a seguito di eventi calamitosi (920 e 820 milioni), nonché risorse per le ricorrenti emergenze naturali (542 milioni). Pressoché stabili (542 milioni) si mantengono gli impegni relativi al Fondo per gli investimenti di pertinenza del Dipartimento della protezione civile, mentre i pagamenti scendono a soli 12 milioni (547 nel 2006), per effetto dell'utilizzazione delle giacenze di tesoreria esistenti presso la Presidenza del Consiglio. Alla stessa Presidenza vengono assegnate somme per gli investimenti in materia di sport (229 milioni di impegni).

Trainati dai rimborsi IVA autovetture (5.700 milioni) si impennano gli impegni dei trasferimenti alle imprese (pari in complesso a 5.867 milioni), mentre si fermano a 226 milioni i corrispondenti pagamenti (di cui 28 milioni riferiti ai predetti rimborsi IVA).

La restante quota di spesa è sostanzialmente legata agli oneri per la prosecuzione degli interventi volti alla ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dai noti eventi sismici (69 e 75 milioni); al rimborso alla Cassa Depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per la ricostruzione e per la ripresa di attività produttive nelle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche e da eventi alluvionali (50 milioni); ai conferimenti al fondo gestito dalla SIMEST S.p.A. destinato ad interventi di sostegno finanziario alla internazionalizzazione del sistema produttivo (56 e 10 milioni); al contributo al Mediocredito centrale per interventi di sostegno finanziario del sistema produttivo interno (29 milioni). In tale aggregato si azzera, peraltro, il rimborso dei contributi ai gestori telefonici (pari nel 2006 a 802 e 737 milioni).

La voce residuale "altri trasferimenti" espone consistenti importi finanziari (3.871 e 1.043 milioni). La prima cifra ricomprende, peraltro, 2.405 milioni accantonati sotto forma di residui di stanziamento sul Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate.

Nella stessa voce figurano, poi, assegnazioni al Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione di opere strategiche di captazione e adduzione di risorse idriche (964 e 725 milioni), nonché al Fondo per la concessione dei contributi relativi agli interventi da realizzare dagli enti locali per il risanamento e il recupero dell'ambiente e per la tutela dei beni culturali (122 e 163 milioni).

Ulteriori somme sono destinate alla realizzazione di opere, interventi ed iniziative connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia (140 milioni di impegni).

### 3.9.2. Altre spese correnti

Rispetto al 2006 – in cui i relativi oneri erano peraltro gonfiati dal pagamento degli emolumenti arretrati (circa 3000 milioni) e dal carico di oneri sociali pregressi (1.000 milioni) – diminuiscono sia gli impegni (84.783 milioni; -3,9 per cento) sia i pagamenti (82.527 milioni; -5 per cento) della categoria I *redditi da lavoro dipendente*.

Tale esito è, per altro verso, influenzato dallo slittamento al 2008 dell'erogazione di ulteriori risorse per rinnovi contrattuali.

La flessione riguarda, in buona parte, la voce “retribuzioni lorde in denaro” (58.572 e 56.449 milioni; -2,6 e -4,1 per cento), su cui si riflette l’andamento recessivo degli stipendi (52.806 e 51.383 milioni; -5 e -6 per cento). All’interno dello stesso aggregato più che raddoppiano gli “altri compensi al personale” (3.669 e 3.125 milioni), per circa il 73 per cento costituiti dalla spesa a favore del comparto della scuola e per la restante quota da competenze accessorie e indennità varie erogate in diversi ambiti ministeriali. Anche gli oneri per “lavoro straordinario (1.253 e 1.302 milioni) registrano un rilevante incremento (+20,4 e +27,8 per cento). Cedono d’altra parte, gli oneri relativi al “Fondo unico di amministrazione” (744 e 534 milioni; -7,3 e -21,2 per cento) e quelli per il “lavoro a tempo determinato” (87 e 60 milioni).

Risultano pressoché azzerati gli “incentivi per l’offerta formativa”, pari a soli 11 milioni sulla competenza e a 47 milioni per la cassa (1.054 e 1.166 milioni nel 2006).

Contribuiscono fortemente alla riduzione degli oneri della categoria in esame anche i “contributi sociali effettivi a carico del datore di lavoro” (24.338 e 24.248 milioni; -7,2 e -7,4 per cento). Nel relativo importo è ricompresa la contribuzione aggiuntiva (8.567 milioni; -0,6 per cento).

Una risalita (+6,9 per cento) espongono i “contributi sociali figurativi a carico del datore di lavoro” (1.125 milioni in termini di impegni e pagamenti). Si tratta di oneri che sostanzialmente coincidono con quelli inseriti nella categoria III della precedente classificazione di bilancio.

Sono poi caratterizzate da una lieve flessione le “retribuzioni in natura” (748 e 704 milioni; -3 per cento e -4,9 per cento). Vi sono incluse le spese per buoni pasto, mense e vestiario (per un totale di 376 e 343 milioni; -8,1 e -6,2 per cento); mentre la voce residuale “altre” risulta sostanzialmente stabile (371 e 343 milioni).

Per una compiuta rappresentazione degli oneri di personale a carico del bilancio dello Stato, occorre aggiungere alla categoria I la spesa della categoria III *imposte pagate sulla produzione* (4.550 e 4.574 milioni), che parimenti esprime un andamento recessivo (-6,1 e -5,7 per cento).

In tale ottica gli oneri complessivi per il personale contabilizzati in bilancio si raggugliano a 89.333 e a 87.101 milioni, segnando un arretramento del 4 e del 5 per cento.

Grazie anche ad una minore quantificazione degli stanziamenti definitivi di bilancio – che pur incorporano uno sviluppo delle previsioni in corso d’anno – la categoria II *consumi*

*intermedi* registra, nella serie lorda, una nuova flessione degli impegni (10.980 milioni; -9,7 per cento) e dei pagamenti (11.541 milioni; -8,5 per cento) ed esprime il livello più basso degli ultimi sette anni. Tale esito è evidentemente legato all'operare delle numerose misure di contenimento ed, in particolare, alla manovra di riduzione prevista dalla legge finanziaria per il 2007 ed imperniata sul comma 507, sulla cui applicazione, a livello generale, si è in precedenza riferito. Si tratta di una categoria per la quale permangono problemi di corretta classificazione degli eterogenei oneri in essa ricompresi.

In termini di impegni la contrazione complessiva si concentra prevalentemente su tre Amministrazioni. L'andamento dei Ministeri della giustizia, con circa 450 milioni, dell'interno, con circa 670 milioni, e della difesa, con oltre 450 milioni, spiega in buona misura il calo dell'anno.

L'andamento calante è nuovamente riconducibile alla voce maggioritaria "acquisto di servizi effettivi" ridottasi sia sul lato degli impegni (8.722 milioni; -17,3 per cento) sia sul versante dei pagamenti (9.098 milioni; -14,6 per cento).

Al suo interno si registra un andamento diversificato delle diverse aree di spesa. All'evoluzione recessiva concorre la voce finanziariamente più consistente costituita dall'aggregato residuale "altri servizi" (2.588 e 2.916 milioni; -24,9 e -9,7 per cento). Una ulteriore netta decelerazione segna la voce "noleggi, locazioni e leasing operativo" (979 e 968 milioni; -17,2 e -21 per cento).

Una ancora più marcata riduzione mostra la classe "utenze, servizi ausiliari e spese di pulizia" (729 e 734 milioni; -39,5 e -44 per cento).

Cedono anche le voci "manutenzione ordinaria e riparazioni" (1.599 e 1.624 milioni; -1,9 e -10,7 per cento) e "indennità di missione e rimborsi spese di viaggio" (458 e 452 milioni; -10,2 e -13,6 per cento).

Registrano un profilo discendente meno accentuato "aggi di riscossione" (684 e 639 milioni; -10,1 e -9,9 per cento) e "commissioni su titoli" (512 milioni; -17,3 per cento). In flessione risultano poi gli oneri per "studi, consulenze, e indagini" (104 e 102 milioni; -23,8 e -20,9 per cento), "spese postali e valori bollati" (54 e 48 milioni; -9,2 e -23,2 per cento).

D'altra parte, mostrano un andamento differenziato le classi "compensi per incarichi continuativi" (143 e 213 milioni; -22,8 e +11,9 per cento) e "corsi di formazione" (369 e 397 milioni; -2,8 e +1,8 per cento).

Denotano, invece, una crescita le “spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni e mostre, pubblicità” (152 e 130 milioni; +93,8 e +52,6 per cento) e i canoni FIP (111 milioni per competenza e cassa; +22 e +30,6 per cento).

La caduta dei consumi intermedi è in parte frenata dalla ripresa degli oneri per “acquisto di beni” (2.171 e 2.401 milioni; +34 e +23,1 per cento), che peraltro nel triennio precedente erano stati particolarmente colpiti dalle misure di contenimento della spesa.

Lo sviluppo dei relativi oneri è sostenuto dalla voce al suo interno più consistente “beni di consumo” (1.877 e 1.756 milioni; +47 e +22,9 per cento); andamento questo che fa seguito ad un triennio di forte ridimensionamento dovuto alle misure di contenimento della spesa in questione.

Un divaricato profilo gestionale mostra, d’altro canto, la voce “armi e materiale bellico per usi militari” (259 e 612 milioni; -15,8 e +25,6 per cento).

Una lieve flessione registra la spesa della categoria IX *interessi passivi e redditi da capitale* (68.202 e 68.846 milioni; -3,7 e -2,1 per cento).

La categoria in esame ha registrato variazioni di competenza e di cassa rispettivamente per 2.500 e 3.000 milioni, che risultano peraltro ininfluenti sull’esito gestionale, nettamente inferiore alle stesse dotazioni iniziali di bilancio. L’andamento recessivo è ascrivibile alla voce maggioritaria “interessi su titoli a lunga scadenza” (54.991 e 55.062 milioni; -9,3 e -9,6 per cento), che continua peraltro a costituire la quota largamente prevalente della categoria (con una incidenza pari all’80,6 e all’80 per cento).

In parte tale flessione è compensata dalla crescita degli “altri interessi” (6.099 e 6.098 milioni; +31,7 e +33,7 per cento) e dagli “interessi passivi a breve” (4.855 milioni; +53,6 per cento), mentre gli “interessi sui mutui” evidenziano un calo sulla competenza (2.255 milioni; -4,5 per cento) e una crescita sulla cassa (2.829 milioni; +63,8 per cento).

Il peso degli interessi passivi è peraltro parzialmente compensato anche nel 2007 dagli introiti (scesi da 4.596 a 3.368 milioni) per retrocessione di interessi, dietimi ed altri proventi connessi alla gestione del debito pubblico, cosicché il loro effettivo onere a carico del bilancio dello Stato è inferiore di un pari ammontare rispetto ai dati ufficiali della categoria IX<sup>73</sup>.

---

<sup>73</sup> Si sono, invece, azzerate nel 2007 le ritenute fiscali sui titoli di Stato, che per anni hanno di fatto alleggerito il gravame degli interessi.

Nella serie netta (tavola 2.1.11) emerge, pertanto, un profilo discendente degli interessi meno accentuato (-2,1 e 0,4 per cento).

Registrano una lieve riduzione (-1,1 per cento) gli oneri della categoria VIII *risorse proprie CEE* (14.410 milioni). La flessione è dovuta all'andamento della quota prevalente legata al prodotto nazionale lordo e alle risorse IVA (da 12.367 a 12.146 milioni), in parte compensata dalle "risorse proprie tradizionali" (passate da 2.210 a 2.264 milioni).

Lievemente espansiva (+0,8 e +1,4 per cento) risulta la spesa della categoria X *poste correttive e compensative* (43.628 e 43.667 milioni), diminuita di circa 6.000 milioni nel precedente esercizio.

Il profilo gestionale rispecchia il modesto incremento della voce maggioritaria "restituzione e rimborsi di imposte" (32.929 e 32.966 milioni; +1,8 e +1,7 per cento). Al suo interno risultano maggioritari gli oneri connessi alla "restituzione e al rimborso di imposte indirette" (22.763 e 22.796 milioni). Essi sono alimentati in misura preponderante dai rimborsi IVA (20.500 milioni) - effettuati dai concessionari, a richiesta e d'ufficio, anche mediante compensazione operata sulle imposte indirette, sulle somme spettanti a Regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali - nonché da un ammontare di 1.884 e 1.886 milioni di restituzioni e rimborsi IVA.

Nella componente minoritaria "restituzione e rimborso di imposte dirette" (10.166 e 10.170 milioni) figurano restituzioni e rimborsi delle imposte dirette effettuate dai concessionari, anche mediante compensazione operata sull'IVA, sulle somme spettanti alle Regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali (per un importo di 7000 milioni, pari cioè a quello dei due precedenti esercizi); restituzioni e rimborsi dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR (3.144 e 3.145 milioni, valori sostanzialmente stabili rispetto al 2006).

Pressoché stazionari, dopo il dimezzamento del precedente biennio, risultano gli oneri connessi alle "vincite e commissioni del lotto" (4.295 e 4.354 milioni), che riguardano le somme assegnate all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la gestione del servizio del gioco del lotto automatizzato.

Lievemente declinanti si mostrano le "altre poste correttive e compensative" (6.353 e 6.346 milioni). Tali importi sono riconducibili per oltre il 97 per cento agli oneri legati ai

rapporti con i concessionari della riscossione (scesi da 4.661 a 4.609 milioni)<sup>74</sup> e alle quote sui canoni di abbonamento spettante alla RAI (passate da 1.511 a 1.565 milioni).

Non denotano variazioni gli oneri esposti nella categoria XI *ammortamenti*, che esprimono un pari ammontare di 163 milioni per competenza e cassa. Come nel quadriennio precedente sono contabilizzati solo gli ammortamenti relativi ai beni immobili.

Accusano un ulteriore deciso decremento gli oneri della categoria XII *altre uscite correnti*, scesi da 751 a 582 milioni in termini di impegni (-22,4 per cento) e da 763 a 337 milioni sul versante dei pagamenti (-55,9 per cento).

Tali oneri coincidono sostanzialmente con quelli collocati nelle “altre somme non altrove classificate”. Una buona parte di essi riguarda rimborsi dovuti agli enti di somme accantonate per consumi intermedi ed affluite all'erario, nonché per il versamento all'entrata dei minori introiti in relazione alla eliminazione dei vincoli per l'anno 2007 alle spese di funzionamento degli enti medesimi (217 milioni sulla competenza).

Vi rientrano anche gli oneri riferiti al fondo da ripartire per l'attuazione del protocollo di intesa sottoscritto con Amministrazioni, istituzioni ed enti pubblici diversi dall'Amministrazione statale, in relazione agli oneri del personale dipendente per il biennio contrattuale 2004-2005 (24 milioni di impegni). Complessivi 79 e 77 milioni riguardano le somme occorrenti per il pagamento dei residui perenti di spese correnti per i quali risulta soppresso il capitolo di provenienza. Sul fondo da ripartire per le politiche sociali risultano 25 milioni di impegni; altri 13 milioni di impegni si riferiscono agli oneri derivanti dalla partecipazione a banche fondi e organismi internazionali. In questa categoria residuale sono esposte anche le spese derivanti dai ricorsi proposti dagli aventi diritto ai fini dell'equa riparazione dei danni subiti in caso di violazione del termine ragionevole del processo (15 milioni di impegni e pagamenti).

La restante quota riguarda, essenzialmente, la spesa per “liti, arbitraggi, risarcimenti e accessori”, presente nella quasi totalità degli stati di previsione.

---

<sup>74</sup> In tale somma sono ricompresi 4.533 milioni, appostati come regolazione contabile fino a tutto il 2006, quale restituzione dell'acconto ai concessionari della riscossione. L'obbligo di anticipazione dei concessionari è stato soppresso dal decreto-legge 248 del 2007

### 3.9.3. Altre spese in conto capitale

Per effetto di una più larga quantificazione delle dotazioni iniziali e della loro espansione in corso d'anno, si registra un forte recupero della spesa della categoria XXI *investimenti fissi lordi e acquisti di terreni*.

I relativi impegni – falcidiati nel precedente esercizio – risalgono da 4.138 a 6.120 milioni (+47,9 per cento), mentre ancora più netta è l'evoluzione dei pagamenti (da 3.614 a 6.483 milioni; +79,4 per cento).

L'esito gestionale è trainato dalla voce residuale “altri investimenti”, (4.193 e 4.450 milioni; +56 e +93 per cento), che assorbe il 68,5 e il 68,6 per cento degli oneri dell'intera categoria. Ne risulta opaco e praticamente illeggibile l'andamento gestionale legato ad una serie eterogenea di interventi, fra i quali un importo rilevante ed in crescita si riferisce agli investimenti nei settori della Difesa e del Ministero dell'interno.

Si pone, comunque, l'esigenza di una diversa e più articolata classificazione per rendere più trasparente l'allocazione e l'utilizzo delle risorse in questione.

Per quanto riguarda le altre spese specificamente individuate, si evidenzia il considerevole recupero della voce “opere pubbliche” (780 e 760 milioni; +84,4 e +78 per cento), mentre quella relativa a “software ed hardware” (386 e 523 milioni) presenta un ulteriore lieve declino degli impegni (-1,8 per cento) ed una consistente ripresa dei pagamenti (+53,9 per cento). S'incrementano le classi “infrastrutture militari” (138 e 126 milioni; +34 e +53,7 per cento) e “armi leggere e veicoli per la sicurezza pubblica (79 e 65 milioni; +8,3 e +90,4 per cento). Riprendono quota gli impegni per i “fabbricati non residenziali” (192 milioni; +46,5 per cento), mentre i corrispondenti pagamenti (133 milioni) ripiegano del 4,3 per cento. Cedono gli impegni per “mobili, macchinari ed attrezzature scientifiche” (117 milioni; -19,4 per cento), cui si affianca una moderata crescita dei pagamenti (157 milioni; +2,8 per cento).

Un diversificato andamento mostra la spesa della categoria XXXI *acquisizioni di attività finanziarie*, drasticamente ridimensionata nel 2006. All'incremento del 20 per cento degli impegni (da 784 a 941 milioni) si accompagna infatti una ulteriore decisa contrazione dei pagamenti (da 2.787 a 752 milioni; -73 per cento).

Il profilo gestionale risente essenzialmente dell'aggregato “azioni ed altre partecipazioni” (496 e 509 milioni a fronte di 239 e 2487 milioni dell'esercizio precedente), su cui influisce in misura rilevante lo spostamento fra i contributi in conto impianti dell'apporto al capitale sociale

dell'Anas (pari nel 2006 a 100 milioni di impegni e a 2.029 milioni di pagamenti). In favore dell'ANAS risulta comunque una assegnazione di 427 milioni per la copertura della perdita 2006, effettuata ai sensi del decreto-legge n. 81 del 2007.

Resta invariato il contributo per le operazioni di ristrutturazione e riorganizzazione industriale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (33 milioni). Vengono meno le spese per la ricapitalizzazione delle società di trasporto aereo (200 milioni di pagamenti nel 2006).

D'altra parte, la voce "concessione prestiti" presenta una linea discendente sia degli impegni (da 545 a 445 milioni; -18,2 per cento) sia dei pagamenti (da 299 a 244 milioni; -18,5 per cento). Al suo interno figurano, fra l'altro, 200 milioni di impegni relativi al Fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, conferimenti al Fondo rotativo per le imprese (223 e 159 milioni), apporti al Fondo di garanzia per gli interventi strategici nel settore informatico (20 milioni) e pagamenti all'Istituto per il credito sportivo (52 milioni).

### *3.10. Formazione e gestione dei residui*

#### *3.10.1. La situazione generale*

I residui passivi complessivi registrano una significativa flessione (da 120.875 a 92.356 milioni), per il determinante effetto prodotto dall'art. 3, comma 36, della legge finanziaria per il 2008, che ha ridotto da sette a tre anni il termine di conservazione in bilancio dei residui propri di conto capitale.

Ciò ha comportato l'eliminazione dal conto del bilancio di 28,4 miliardi di residui passivi, con corrispondente iscrizione di tale somme nel conto del patrimonio.

Alla riduzione dei residui totali contribuisce anche il decremento dei resti riconducibili al "rimborso delle passività finanziarie" (da 8.805 a 3.748 milioni).

I residui passivi relativi alle spese finali di bilancio scendono da 112.070 a 88.608 milioni.

Il profilo riduttivo è segnato dalla consistente flessione dei residui di vecchia formazione (da 65.671 a 33.173 milioni), che riguarda in misura ridotta la parte corrente (da 12.375 a 11.806 milioni), ma essenzialmente il conto capitale (da 53.295 a 21.367 milioni).